

COME UN GRANELLO DI SABBIA

*Giuseppe Gulotta,
storia di un innocente*

(2016)*

TESTO E REGIA

Salvatore Arena
Massimo Barilla

CON

Salvatore Arena

SCENOGRAFIE

Aldo Zucco

MUSICHE ORIGINALI

Luigi Polimeni

DISEGNO LUCI

Stefano Barbagallo

CONSULENZA STORICA

Giuseppe Gulotta
Nicola Biondo

Premio selezione
Inbox 2016

Premio della critica
ANCT 2019

Premio del pubblico e
Premio miglior attore
International Monodrama
Festival Bitola 2023



*Spettacolo disponibile con sottotitoli
in Inglese, Francese e Macedone

COME UN GRANELLO DI SABBIA

Giuseppe Gulotta, storia di un innocente

TESTO E REGIA DI

Salvatore Arena e Massimo Barilla

CON

Salvatore Arena

SCENE

Aldo Zucco

MUSICHE ORIGINALI

Luigi Polimeni

DISEGNO LUCI

Stefano Barbagallo

EQUIPE TECNICA DI SCENOGRAFIA

Antonino Alessi

Grazia Bono

Caterina Morano

ASSISTENTE ALLA REGIA

Ylenia Zindato

CONSULENZA STORICA

Giuseppe Gulotta e Nicola Biondo

autori del libro "Alkamar. La mia vita in carcere da innocente"
(Chiarelettere)

UNA CO-PRODUZIONE

Mana Chuma Teatro / Fondazione Horcynus Orca

Horcynus Festival '15

IN COLLABORAZIONE CON

La.P.E.C. e Giusto Processo

Latitudini

CON IL SOSTEGNO DI

Comune di Bova

Fondazione Giuseppe Gulotta

LA STORIA

<https://manachumateatro.it/come-un-granello-di-sabbia/>

A diciotto anni Giuseppe Gulotta, giovane muratore con una vita come tante, viene arrestato e costretto a confessare l'omicidio di due carabinieri ad "Alkamar", una piccola caserma in provincia di Trapani. Il delitto nasconde un mistero indicibile: servizi segreti e uomini dello Stato che trattano con gruppi neofascisti, traffici di armi e droga. Per far calare il silenzio serve un capro espiatorio, uno qualsiasi.

Gulotta ha vissuto ventidue anni in carcere da innocente e trentasei anni di calvario con la giustizia. Non è mai fuggito, ha lottato a testa alta, restando lì come un granello di sabbia all'interno di un enorme ingranaggio. Fino al processo di revisione (il decimo di una lunga serie), ostinatamente cercato e ottenuto, che lo ha definitivamente riabilitato.



LO SPETTACOLO

Una storia dai contorni oscuri e tormentati, dalle conseguenze violentemente drammatiche e non risanabili.

Per quello che Giuseppe Gulotta ha vissuto, protagonista suo malgrado di questo itinerario, ma anche per le altre varie vittime della vicenda, affrontare questi avvenimenti sulle tavole di un palcoscenico pone di fronte a una grande responsabilità.

La responsabilità, certo, di non tacere l'incredibile vicenda legale, la lunghissima serie di omissioni, errori, leggerezze, falsificazioni, palesi violazioni della legge che oggi ci fanno definire questa vicenda come una vera e propria frode giudiziaria.

La responsabilità, naturalmente, di non dimenticare il contesto e gli interessi in campo che generano il dramma.

Ma principalmente la responsabilità di declinare la drammaturgia, attraverso la vicenda umana di Giuseppe (ma anche di Salvatore e Carmine, le due vittime della strage, o di Giovanni, Vincenzo e Gaetano, gli altri capri espiatori designati) rendendo giustizia alla sua dimensione personale, quella di una vita quasi interamente sottratta per ragioni inconfessabili.

Provare a innescare un processo di identificazione, pur senza aver attraversato quello che lui ha attraversato, senza aver sofferto quello che lui ha sofferto con un incredibile senso di dignità e consapevolezza.

Provare a compiere questo corto circuito narrativo riuscendo a sottrarsi a qualsiasi intento retorico.

La voce di Giuseppe ci attira in questo vortice raccontando, come trovasse per la prima volta qualcuno disposto ad ascoltare, la gioventù interrotta, l'arresto, le torture, i colpevoli silenzi, i pregiudizi, ma anche l'irriducibile cocciuta speranza in una restituzione finale della propria umile e alta identità.

Lo fa alternandosi a voci secondarie, ma necessarie: un vicequestore illuminato schiacciato anche lui dall'ingranaggio, l'ufficiale dell'Arma regista occulto delle torture (un Kurz rovesciato, lucido e per nulla tormentato), la moglie Michela, i genitori.

Ogni voce, ogni episodio del vortice, trova il proprio luogo all'interno della scenografia, leggera e opprimente a un tempo, di Aldo Zucco, capace di diventare multiforme nei suoi pochi, ma importanti segni.

Le musiche originali di Luigi Polimeni, contrappunto ritmico ed emozionale al racconto, diventano esse stesse drammaturgia, sostenendo lo scorrere inesorabile della storia in tutte le sue partiture emotive.



MANA CHUMA TEATRO

<https://manachumateatro.it/chi-siamo/>

Far convergere l'uso di storie, figure, forme e stili tratti dalla tradizione culturale mediterranea con l'uso di forme artistiche innovative.

Compagnia di teatro contemporaneo, diretta da **Massimo Barilla** e **Salvatore Arena**, impegnata nell'ambito del teatro civile e nel raccontare la storia contemporanea del Sud Italia, vincitrice del **Premio della Critica 2019 ANCT**.

Riconosciuta e finanziata dalla Regione Calabria ai sensi della legge 19/2017 come impresa di produzione teatrale.

Dal 2021 la compagnia è riconosciuta dal Ministero della Cultura come impresa di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione.

Con lo spettacolo *Come un granello di sabbia* ha vinto il prestigioso **Premio Selezione In-box 2016**.

Mana Chuma è un collettivo di artisti con competenze multidisciplinari (teatro, musica, video, poesia, cinema, danza, tecnologie interattive). Ha sviluppato una propria ricerca poetica e artistica per creare nuove forme di drammaturgia e teatro narrativo utilizzando sia l'italiano che il dialetto regionale e curando in particolar modo la ricerca sullo spazio e la sperimentazione di luoghi "altri" per il teatro.

Mana Chuma elabora i propri spettacoli come progetti di ricerca in collaborazione con organizzazioni artistiche, culturali, educative e della società civile.



FOTO DI SCENA

MARCO COSTANTINO (1,3,4)

ROSARIO DI BENEDETTO (2)



FOTO DI SCENA

MARCO COSTANTINO (5,6,7)

ROSARIO DI BENEDETTO (8)



FOTO DI SCENA

INTERNATIONAL MONODRAMA FESTIVAL BITOLA 2023

DIOGEN HADJI-KOSTA MILEVSKI



MASSIMO BARILLA

Drammaturgo, poeta, sceneggiatore e regista, già direttore del Teatro Siracusa di Reggio Calabria e responsabile dell'area culturale della Fondazione Horcynus Orca di Messina.

Dirige Mana Chuma Teatro (Premio della critica 2019) per la quale ha scritto e diretto, tra l'altro, *Spine* (finalista Premio Ustica per il teatro 2003), *Di terra e di sangue* (2005), *70voltesud* (2007), *Come un granello di sabbia*. *Giuseppe Gulotta, storia di un innocente* (Premio Selezione In-box blu 2016), *F-Aida* (2019) e *Calmaria* (2022).

Per il cinema ha scritto e diretto il film *26 settembre 1970. Il cielo limpido* ed è autore di soggetto e sceneggiatura del lungometraggio *Primula Rossa* (2019).

Ha pubblicato: *Ossa di crita* (Mesogea, 2020), raccolta di poesie in dialetto reggino, riprese anche nella guida letteraria *Stretto di carta* di Dario Tomasello (Il Palindromo, 2021); il racconto *Tre ombre piccole davanti al mare* in *Dentro più dentro dove il mare è mare* (Historica, 2021); ampi estratti di due sue drammaturgie si trovano in *1990-2020. Le théâtre italien en résistance* (Les Éditions Théâtrales, Parigi, 2020).

Ha tradotto dal maltese con l'autrice e con Virginia Monteforte il volume di poesie di Elizabeth Grech *Terre sospese* (Capire edizioni, 2019).

Come poeta e scrittore ha rappresentato l'Italia al *Malta Mediterranean Literature Festival 2018*.



SALVATORE ARENA

Studia tra Barcellona e Messina, vive a Reggio Emilia. Siciliano di origine, emiliano d'adozione.

Attore, regista e drammaturgo ha collaborato con artisti importanti quali Marco Baliani (*Giufà, San Francesco di Saramago, Bertoldo, Terra Promessa, Decamerone*), Letizia Quintavalla (*Fango, Il pinguino senza frac*), Scimone e Sframeli (*La busta, Pali, Giù*).

Dal 2002 codirige Mana Chuma Teatro, sviluppando con Massimo Barilla un percorso di ricerca tra forme altre di narrazione e nuova drammaturgia (Quadrilogia "A sud della memoria": *Il mondo offeso, Di terra e di sangue, '70voltesud, L'ultimo Inganno*. E ancora: *Terribilio di mare; Historia du surdatu; Spine; Lunga notte di Medea; Come un granello di sabbia, Quanto resta della notte, F-Aida, Calmaria*).

Con Massimo Barilla scrive e dirige *Spine*, spettacolo finalista al Premio Ustica nel 2003. Con il testo *Longa è a jurnata* è finalista al Premio Riccione nel 2005.

Come attore vince il Premio Eolo nel 2006 con *Per la strada*, migliore spettacolo italiano per l'infanzia e, nel 2009, il Premio Ubu con *Pali*, migliore novità teatrale italiana.

Con Massimo Zaccaria scrive e dirige lo spettacolo *La cisterna*, finalista al Premio Ustica nel 2009. Con Massimo Barilla scrive e dirige *F-Aida*, finalista al Premio Dante Cappelletti nel 2019.



Tommaso Chimenti – Recensito.it

“COME UN GRANELLO DI SABBIA”: 36 ANNI URLANDO LA PROPRIA INNOCENZA

“Come un granello di sabbia” (arrivato ad oltre 100 repliche, vincitore di In-box '16 e Premio ANCT '19) di Massimo Barilla (anche poeta di valore) e Salvatore Arena con sulla scena quest'ultimo appassionato, che si dona impegnato e veemente, non è la semplice ricostruzione del caso cronologico degli eventi, che comunque avrebbe avuto una valenza positiva per far conoscere la storia incredibile di Gulotta, ma ci porta dentro i pensieri del protagonista, il suo intimo, le sue paure.”

Paolo Randazzo – Dramma.it

COME UN GRANELLO DI SABBIA

Che cosa grande è il teatro quando, nella semplicità del gesto scenico, riesce a condensare e riprodurre il senso di un intero momento storico, riesce a leggerlo in profondità quel momento, a restituirlo nella sua dinamica più profonda e autentica, lacerante e tragica. (...) Verità storica, senso politico e qualità della messinscena, tre ingredienti in perfetto equilibrio che rendono importante questo spettacolo che diversamente, e facilmente, avrebbe potuto perdere di senso e di profondità.”

Vincenzo Bonaventura – Gazzetta del sud

COME UN GRANELLO DI SABBIA. D'ORO

“Come un granello di sabbia” (...) ha un pregio immediato: non si appropria dell'incredibile storia vera (...) per farne un testo strappalacrime, in grado di giocare con le emozioni più semplici e superficiali. Sarebbe stata la strada più facile e redditizia. Invece, grazie anche all'eccellente interpretazione, densa di sfumature, (...) è stata scelta con efficacia la strada della tensione civile e umana, in grado di toccare nel profondo il pubblico, di renderlo coinvolto fino in fondo e di raccontare l'estrema dignità di Gulotta, quasi facendola toccare. (...) Gli autori-registi e l'interprete hanno percorso tutta la drammatica vicenda di Gulotta con una sorta di “monologo-dialogo” in cui si rincorrono tanti personaggi che ruotano attorno all'ex ergastolano. (...) Arena, da solo in scena è molto bravo a passare dall'uno all'altro senza eccessi ma con appena uno scarno cambio di cadenza e accenti. Non è da tutti.



Marco Menini –Krapp's last post

UN GRANELLO DI SABBIA GRANDE COME UN MACIGNO

Ogni tanto può capitare di assistere a messinscene che hanno una necessaria ragione di essere, che ci raccontano storie e lo fanno senza retorica, senza cercare a tutti i costi di fare presa sul pubblico e che ci tengono svegli, ci fanno riflettere e soprattutto hanno un'anima(...), messinscene che regalano veri "momenti di teatro".

Gigi Giacobbe –Sipario.it

COME UN GRANELLO DI SABBIA

È una storia terribile dai risvolti kafkiani quella che racconta Salvatore Arena nella sala Laudamo di Messina, sfoderando una grinta che gli è congeniale in un monologo dagli infiniti toni vocali (...) Uno spettacolo vibrante, ricco di tensione e di suspense, per merito chiaramente d'un bravo Salvatore Arena, che per 70 minuti ha fatto viaggiare sulla lama d'un rasoio gli spettatori.

Francesco Tozza –Scenario on line

INGIUSTIZIE DI GIUSTIZIA E CATARSI DEL PALCOSCENICO

Nel lavoro mirabilmente interpretato grazie al talento dall'attore (...) aleggia un cupo e torbido clima di smarrimento, in un paesaggio opaco, umbratile e viscido, a suo modo sterminato, nonostante la voluta ristrettezza dello spazio scenico. (...) È la catarsi del palcoscenico, l'antica medicina per purificare le passioni umane, comprendendole per superarle; facendo riaffiorare alla coscienza eventi subdolamente rimossi. Per non dimenticare.

Antonia Dalpiaz – L'Adige

GULOTTA TRA IL PUBBLICO: RESTITUISTEMI LA MIA VITA

Gulotta (...) ha visto sé stesso e la sua storia passargli davanti, attraverso la voce, il corpo, i silenzi di un attore, Salvatore Arena, che ne ha raccontato con profonda partecipazione non solo artistica ma umana le vicende incredibili (...).

Applauditissimo lavoro e convincente interpretazione.

Un incontro a teatro che non sarà facile dimenticare.



**Guido Valdini – Repubblica Palermo e
Repubblica.it Palermo**

**STORIA DI UN'ODISSEA GIUDIZIARIA RECITATA
SENZA ENFASI**

Se non c'è verità, per Salvatore Gulotta, capro espiatorio stritolato da un osceno meccanismo tra il biblico e il kafkiano, c'è almeno un'incrollabile speranza di giustizia.

Francesco Saija – Nuovo soldo

LO SPASIMO DI TRAPANI

Un crescendo recitativo e drammaturgico di grande intensità che porta lo spettatore quasi a sdoppiarsi e a trasferirsi sul palco, con l'anima e con il cuore, su quella "via dolorosa" di un giovane che sappiamo ormai libero e al quale è stata espiantata una gran parte della vita e soprattutto la giovinezza. Uno spettacolo che ancora per anni dovrebbe calcare i palcoscenici (...) riuscitissimo e di grande impegno civile e teatrale.

Giovanna Villella – Lameziaterme.it

CAPTIVUS O DELLA VITA SOTTRATTA

Teatro del presente che ci offre un nero rituale, un vuoto assolutamente colmo, sorretto da una scrittura drammaturgica costruita sulla poetica del frammento dove le riflessioni del tempo presente si intrecciano a memorie, a squarci di vita vissuta in una partitura di parole e gesti (...). Intensa e palpitante l'interpretazione di Salvatore Arena che sa restituire il respiro, le emozioni, il dolore, l'amore, l'attesa e la dignità di un uomo per troppo tempo rimasto senza voce.

Jovana Matevska Atanasova – Elemental.mk

„КАКО МАЛО ЗРНО ПЕСОК“ – ЗА ВИДЕЛИНАТА И ВИНАТА

Salvatore Arena ridefinisce il monodramma in ogni suo aspetto, dalla teoria alla pratica, soprattutto quando è in bilico sotto la penombra e chiede "che posto, che mondo è questo? Dove la vendetta vale più della giustizia?" Per me, e oserò dire per molti, lo spettacolo non è finito lì. L'ho portato a casa, è sopravvissuto nelle ricerche su Internet, nelle discussioni, nell'eccitazione di uno spettacolo con il quale sono felice di aver viaggiato in Italia (la Penisola Appenninica), anche senza gelato, pasta alla carbonara o pizza. La giustizia servita nell'epilogo è stata più deliziosa di ogni altra cosa.

Indubbiamente il monodramma "Come un granello di sabbia" lascerà un segno nell'antologia del festival: uno spettacolo, una data – quella del 18 maggio - da ricordare e che saranno di riferimento per i futuri partecipanti.





www.manachumateatro.it
contatto nazionale
+39 3803240740
contatto internazionale
+33 662480113
direzione@manachumateatro.it
elizabeth.grech@manachumateatro.it

